

Seicento irregolari nella cooperativa. Maxi evasione da 6,5 milioni di euro

Premi di produzione, rimborsi chilometrici e indennità di trasferta

“coprivano” ritenute e contributi sugli stipendi corrisposti ai soci-lavoratori, tutti infermieri ed operatori socio-sanitari stranieri

Premi di produzione, rimborsi chilometrici, indennità di trasferta, incentivi per i lavoratori; escamotage, secondo quanto ricostruito dai Finanziari del Comando Provinciale di Torino, utilizzati da una cooperativa sociale per evadere ritenute e contributi sugli stipendi corrisposti ai soci-lavoratori, tutti infermieri ed operatori socio-sanitari (Oss) di nazionalità straniera, ma con regolari permessi di soggiorno in Italia. In tutto circa 600 dipendenti coinvolti, 6,5 milioni di euro di stipendi secondo i finanziari illegittimamente non tassati e 1,5 milioni di euro di ritenute (Irpef) non versate. Nei guai è finita la responsabile della cooperativa di assistenza domiciliare infermieristica, con sede in provincia di Torino, che opera in 24 case di cura e di riposo ed è attiva su tutto il territorio piemontese. Gli accertamenti sono iniziati il 4 dicembre scorso quando i militari del Nucleo Polizia Tributaria di Torino hanno fatto un'ispezione nella sede della cooperativa: alcuni accertamenti preliminari avevano fatto sorgere dei sospetti sulla regolarità delle buste-paga e degli stipendi. Una verifica insieme ai Funzionari della locale Direzione Territoriale del Lavoro e dell'Inps sugli stipendi pagati dal 1 gennaio 2008 al 30 ottobre 2012 fa emergere le irregolarità.

In pratica, il «gioco» era quello di evitare di far «scattare» la disciplina fiscale sulla tassazione dei redditi dei lavoratori dipendenti, mediante indebite assegnazioni di indennità o di rimborsi chilometrici per viaggi totalmente

fasulli, camuffati da una serie di irregolarità contabili e giustificazioni poco credibili. Secondo quanto accertato il modus operandi era collaudato e prevedeva il riconoscimento del rimborso chilometrico anche all'infermiere senza patente - ma che «fittiziamente» percorreva 50 km al giorno per raggiungere strutture ospedaliere private - od al fisioterapista che, pur recandosi a lavoro a piedi, percepiva corrispettivi per 20 km di spostamenti giornalieri.

Con questo metodo la cooperativa, non solo non ha operato e versato le ritenute Irpef, ma soprattutto ha permesso a centinaia di lavoratori evasioni fiscali e contributive su stipendi netti che oscillavano dai 2.500 euro del dipendente generico medio (di cui circa la metà erogati per rimborsi chilometrici), fino ai quasi 10mila euro ricevuti dal direttore generale. Tra i casi più eclatanti, soci lavoratori che riscuotevano un netto in busta paga di 4.000 euro, di cui 2.000 per rimborsi chilometrici ed il responsabile del personale della cooperativa che incassava 4.400 euro, dei quali 2.200 ancora per rimborsi ed altre indennità di trasferta.